

Qualità della vita: salute, istruzione, genere, abitazione

Università degli Studi di Macerata

Corso di laurea magistrale in Studi politici e internazionali, curriculum Innovazione Amministrativa e Politiche Istituzionali.

a.a. 2011/2012

Studentessa Eleonora Trasciatti

“Non troveremo mai un fine per la nazione, né una nostra personale soddisfazione, nel mero perseguimento del benessere economico, nell' ammassare senza fine beni terreni. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago [...]. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro Paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta [...]”¹

La qualità di vita o "benessere" della popolazione di una comunità, città o nazione, è un concetto ampio e articolato. Quando una città ha una buona qualità di vita, significa che la maggioranza della sua popolazione può fruire di una serie di vantaggi politici, economici e sociali che le permettono di sviluppare con discreta facilità le proprie potenzialità umane e condurre una vita relativamente serena e soddisfatta. Si misura per mezzo di numerosi indicatori economici e sociali.

La consapevolezza dei limiti del PIL come indicatore sintetico del benessere di un Paese ha indotto l'ex Presidente della Repubblica francese Sarkozy, a chiedere a Joseph Stiglitz di organizzare una Commissione per la Misurazione delle Performance Economiche e del Progresso Sociale. La Commissione ha dato un nuovo impulso alla discussione sul superamento del PIL definendo una pluralità di indicatori che presentano evidenti analogie con quello posto a base del dossier del Sole 24 Ore. Il modello di analisi adottato dal Sole 24 Ore è sostanzialmente condivisibile, anche se su alcuni indicatori (TENORE DI VITA, AMBIENTE E POPOLAZIONE) può essere formulata qualche riserva in merito alla loro capacità di esprimere in maniera efficace una misura della variabile alla quale si riferiscono, ed è opportuno valutare quali affinamenti possono essere portati all'impianto metodologico, tenendo conto del contributo che a questo riguardo viene dato dal rapporto Stiglitz.

VARIABILITÀ INTERREGIONALE RISPETTO ALLE TRE VARIABILI CONSIDERATE			
POSIZIONE	QUALITÀ DELLA VITA	CONDIZIONI DI SALUTE	BENESSERE ECONOMICO
PESSIMA	Campania, Puglia, Sicilia, Calabria	Campania, Sicilia	Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Basilicata
MEDIOCRE	Abruzzo, Molise, Basilicata	Valle d'Aosta	Sardegna, Molise, Abruzzo
SODDISFACENTE	Sardegna, Marche	Piemonte, Lazio, Puglia, Basilicata, Liguria, Calabria, Molise, Sardegna	Umbria, Marche, Liguria
BUONA	Piemonte, Lazio, Liguria, Umbria, Lombardia, Veneto, Toscana	Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo, Trento	Piemonte, Toscana, Friuli, Veneto, Lazio, Emilia Romagna
ECCELLENTE	Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Friuli, Trento, Bolzano	Friuli, Veneto, Bolzano, Marche	Trento, Lombardia, Valle d'Aosta, Bolzano



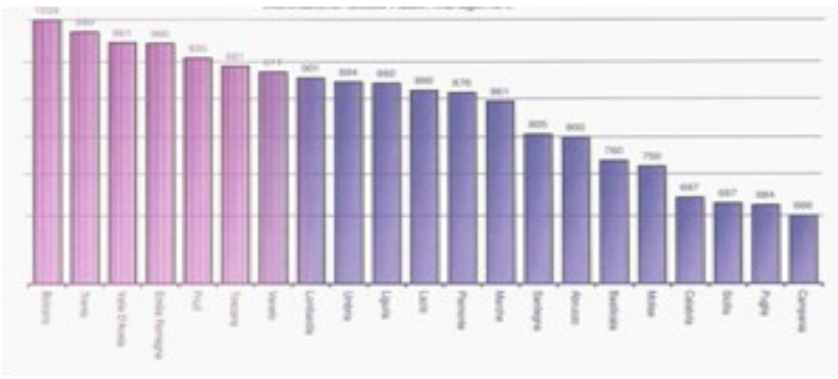
Il dossier del Sole 24 Ore è supportato da un modello di analisi multidimensionale strutturato su sei dimensioni di valutazione, ciascuna delle quali è a sua volta letta da sei indicatori riferiti ad aspetti che sono stati ritenuti espressivi della dimensione di volta in volta considerata. Le sei dimensioni di valutazione sono : TENORE DI VITA, AFFARI E LAVORO, ORDINE PUBBLICO, SERVIZI E AMBIENTE, POPOLAZIONE, TEMPO LIBERO.

CONCLUSIONE

I dati analizzati devono essere interpretati con estrema cautela poiché certi indicatori presentano dei limiti nel misurare fenomeni complessi e multidimensionali. Pur con questi limiti essi confermano una amara ed inquietante evidenza: la profonda disegualianza che caratterizza le due realtà del Paese. Un centro nord operoso e prospero, ed un meridione che anziché avvicinarsi si allontana sempre di più dai livelli di benessere raggiunti e consolidati nel resto del Paese.

La risposta a questa evidente situazione di iniquità sociale è una sola: creare le condizioni per un reale sviluppo economico, che consenta di superare l'arretratezza nella quale vivono quasi 20 milioni di cittadini italiani. La cosiddetta questione meridionale non può e non deve restare un problema irrisolto.

QUALITÀ DELLA VITA NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE²

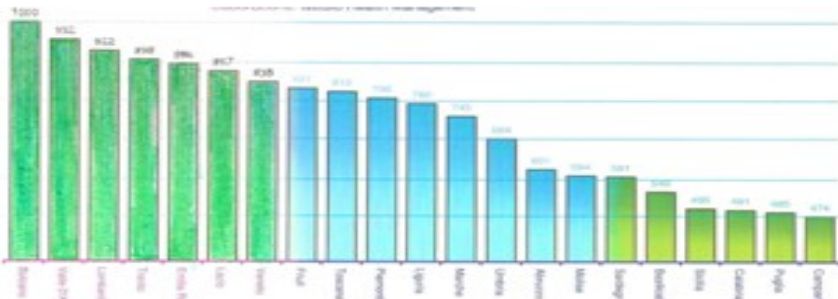


Uno spunto di riflessione ulteriore rispetto a quelli proposti dal Sole 24 potrebbe essere l'analisi delle correlazioni esistenti tra la qualità della vita così come questa risulta misurata dall'indice sintetico del modello del Sole 24 Ore e due variabili che intuitivamente appaiono correlate con la qualità della vita: le condizioni di salute ed il benessere economico.

CONDIZIONI DI SALUTE NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE³



BENESSERE ECONOMICO NELLE DIVERSE AREE TERRITORIALI DEL PAESE⁴



RIFERIMENTI

- 1 dibattito del 1968, un input di grande respiro in un discorso tenuto all'Università del Kansas dal candidato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America Robert Kennedy.
- 2 fonte Il Sole 24 Ore - dossier qualità della vita 2011, elaborazione Istituto Health Management.
- 3 fonte ISTAT—tassi standardizzati di mortalità, elaborazione Istituto Health Management.
- 4 fonte Ministero dell'Economia – Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, elaborazione Istituto Health Management.

I dati riportati nella tabella a fianco (che rappresenta la sintesi dei tre grafici) evidenziano come le Regioni che presentano gli indici peggiori in termini di qualità della vita, presentano anche indici molto negativi sia in termini di condizioni di salute che in termini di benessere economico, mentre la realtà territoriale che presenta l'indice migliore in termini di qualità della vita (Bolzano) presenta anche indici ottimi sia in termini di condizioni di salute che in termini di benessere economico.